

Torino. 24 - 28 ottobre 2024.

Dallo stesso romanzo dell'abate Prévost, tre opere profondamente diverse, proposte secondo l'ordine cronologico di creazione. Due di due compositori francesi, e la terza del nostro Puccini di cui ricorre il bicentenario della nascita. Ad accompagnarci in questo viaggio nel diverso modo di interpretare l'animo umano la nostra Carla Moreni. Un itinerario di visite tra le colline piemontesi che si tingono dei colori autunnali formando una meravigliosa tavolozza di tonalità rosse, arancioni e gialle, sarà la cornice unica di questo viaggio.

Teatro Regio
giovedì 24 giugno 2024 (20.00)

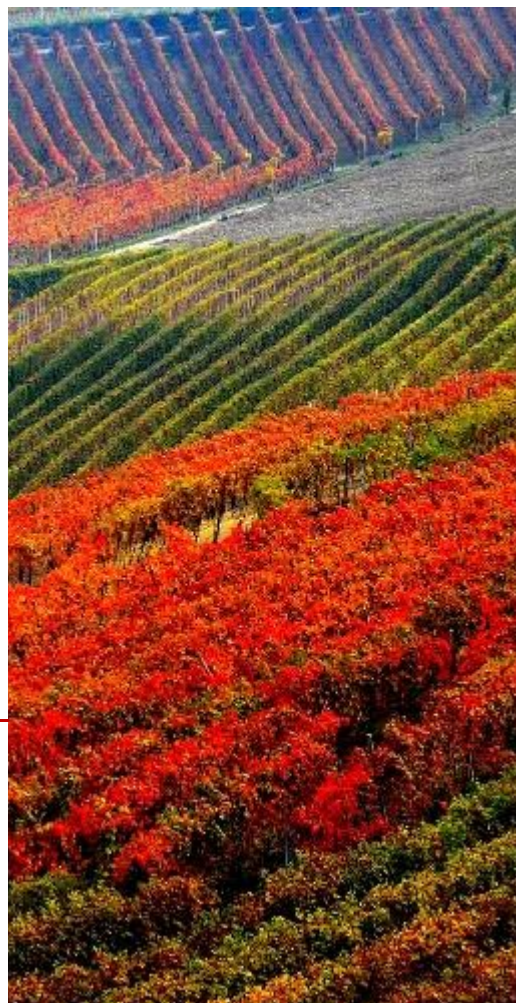
Manon Lescaut di D. F. E. Auber

Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino
Direttore: Guillaume Tourniaire - Regia: Arnaud Bernard
Interpreti: Marie-Eve Munger, Gurgen Buveyan,
Marco Ciaponi, Francesco Salvadori, Manuela Custer,

Teatro Regio
venerdì 25 ottobre 2024 (20.00)

Manon di J. Massenet

Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino
Direttore: Evelino Pidò - Regia: Arnaud Bernard
Interpreti: Ekaterina Bakanova, Björn Bürger,
Atalla Ayan, Roberto Scandiuizi, Thomas Morris



In foto:

Asti. il Duomo.

Teatro Regio
sabato 26 ottobre 2024 (20.00)

Manon Lescaut di G. Puccini

Orchestra e Coro del Teatro Regio di Torino
Direttore: **Renato Palumbo**
Regia: Arnaud Bernard
Interpreti: Erika Grimaldi, Andeka Gorrotxategui,
Alessandro Luongo, Carlo Lepore, Didier Pieri
Giuseppe Infantino, Martina Baroni



Canelli. Cantina Contratto



I viaggi con **Carla Moreni**

La musica è un linguaggio appassionante e complesso, è un mondo di emozioni da scoprire e da condividere con gli altri. Con questo viaggio, che avrà come accompagnatore un esperto in critica musicale, puntiamo a fare della musica una presenza costante e coinvolgente, l'assoluta protagonista del viaggio. Il nostro esperto sarà Carla Moreni, notissima giornalista de *Il Sole 24 Ore* specializzata in critica musicale, una persona come noi innamorata della musica, ma anche capace di trasmetterla in modo brillante e accattivante.

Carla Moreni è docente di Poesia per musica e Drammaturgia musicale al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Como. Dal 2000 è titolare della critica musicale per il supplemento culturale del *Domenicale di Il Sole 24 Ore*, dopo aver collaborato con *Avvenire* (1993-2000) e *Il Giorno* (1986- 1993). Scrive saggi musicologici per le principali istituzioni concertistiche e teatrali in Italia e traduce libretti d'opera dal tedesco. Per le edizioni de *Il Sole 24 Ore* ha firmato i testi delle collane "Bacchette d'oro" e "Grandi interpreti della classica". È intervenuta al Libro dell'anno Treccani, per le edizioni 2011-2012- 2013. Ha fatto parte della giuria dei Concorsi "Busoni", "Borciani", "Trio di Trieste" e "Premio Venezia". Milanese, diplomata in Flauto al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" della sua città, si è laureata in Storia della musica all'Università Statale, con una tesi dedicata al collezionismo musicale a Milano nell'Ottocento, che è stata pubblicata come primo numero della collana "Musica e Teatro" dagli Amici della Scala.

Tra gli anni Trenta e Cinquanta dell'Ottocento, **Daniel Auber** e il drammaturgo Eugène Scribe furono i veri campioni del teatro parigino dell'Opéra-Comique. Il segreto del loro successo? Drammi in cui i protagonisti affrontano difficoltà di gravità crescente districandosi tra incredibili colpi di scena, abbinati a partiture caratterizzate dalla leggerezza e dalle melodie irresistibili. Tra i loro successi più duraturi c'è *Manon Lescaut* del 1856, ispirata al romanzo dell'abate Prévost. Gli aspetti pruriginosi della vicenda non erano certo adatti a un grande teatro di metà Ottocento, frequentato da famiglie perbene, quindi Scribe trasformò Manon in una ragazza frivola, sinceramente innamorata di Des Grieux ma così sfortunata da trovarsi sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato. L'opera e il romanzo coincidono solo nel finale, in cui la protagonista, condannata all'esilio, muore di stenti nel deserto: mai prima di allora un lavoro per l'Opéra-Comique aveva avuto una così tragica conclusione.

"Sfruttiamo bene la gioventù, non avremo vent'anni per sempre!": ecco il motto di Manon, la peccatrice senza malizia, leggera e impulsiva, che ispirò a **Jules Massenet** una delle sue opere più belle. Manon è una ragazza bellissima, che i genitori vorrebbero rinchiudere in convento; la vita la porta su una strada molto diversa, facendole incontrare il cavaliere Des Grieux, uno studente di buona famiglia ma di mezzi modesti. I due s'innamorano e fuggono insieme a Parigi, andando incontro a una fine dolorosa: Manon, amante del lusso, trascinerà Des Grieux verso il totale degrado morale. L'opera, ispirata sempre al romanzo di Prévost, debuttò all'Opéra-Comique di Parigi nel 1884, ottenendo un successo travolgente. Il compositore, con la sua maestria orchestrale, ricrea atmosfere molto diverse, quali una festa in strada, il raccoglimento mistico della chiesa di Saint-Sulpice e lo squalore di una sala da gioco. Nella partitura sparge generosamente un frivolo colore locale settecentesco e spunti di comicità brillante, che fanno da contrappeso all'intensità emotiva della vicenda. Domina su tutto la figura di Manon, la cui trasformazione viene delineata con squisita finezza attraverso melodie memorabili.

Fu il Teatro Regio ad aprire le porte del successo a **Puccini** allestendo nel 1893 la prima rappresentazione assoluta di *Manon Lescaut*. A quell'epoca il compositore toscano aveva trentadue anni e solo due tiepidi successi all'attivo: con la nuova opera doveva dimostrare il proprio talento e competere con uno degli operisti di maggior successo del tempo, Massenet. Fra le mani di Puccini, la storia di Manon, una femme fatale settecentesca innamorata follemente sia dello studente Des Grieux sia del lusso, diventa un dramma dal ritmo serrato, articolato in una successione di pannelli contrastanti: dall'idillio iniziale, che mostra la coppia innamorarsi tra cori di ragazzi che inneggiano alla gioventù e all'amore, si passa allo sfarzoso appartamento parigino dove Manon, mantenuta da Geronte, vive tra balli e cortigiani, per poi mostrare la giovane in catene, condannata per prostituzione all'esilio in America. Solo un intermezzo sinfonico, celebre quanto struggente, offre un respiro prima del finale tragico. Puccini affermava di sentire questo dramma "all'italiana, con passione disperata": in pagine come la preghiera di Des Grieux "No! no!... pazzo son!" e "Sola... perduta, abbandonata" di Manon lo dimostrò mirabilmente.

giovedì 24 ottobre 2024

Arrivo indipendente a Torino e sistemazione presso l'Hotel Sitea*****

Ore 17.15: ritrovo nella hall per un'introduzione critica di Carla Moreni al "trittico Manon" in generale e all'opera *Manon Lescaut* di Auber in particolare.

A seguire, aperitivo pre-opera in hotel

Ore 20.00: opera *Manon Lescaut* di D. F. E. Auber

Al termine dell'opera rientro in hotel e pernottamento.

venerdì 25 ottobre 2024

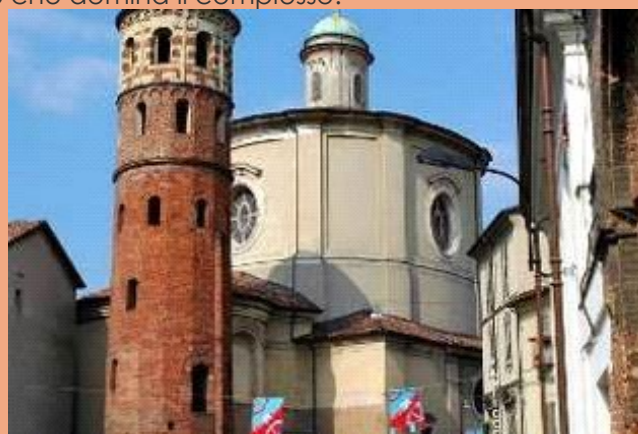
Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per l'escursione nel Monferrato con la visita di Asti, bellissima città ricca di edifici storici artistici, e delle cattedrali dello spumante di Canelli, patrimonio UNESCO.

A cavallo tra le Langhe e il Monferrato, zone tra le più ricche dal punto di vista culturale ed enogastronomico di tutto il Piemonte, si trova **Asti**, una splendida città storica che affonda le radici lontano nel tempo. Asti fu infatti sede dell'omonimo ducato, uno dei più importanti centri commerciali tra il XII e il XIII secolo, e fu a lungo contesa tra le diverse signorie, dai Monferrato ai Visconti passando per gli Orléans. Oggi Asti è nota in tutto il mondo soprattutto per i suoi celebri vini tra cui il rosso Barbera d'Asti e l'Asti Spumante Docg. Dall'architettura tipicamente medievale e caratterizzata da una pianta ellittica, Asti offre ai visitatori un centro storico molto antico e ben curato, innervato da affascinanti stradine strette e tortuose, delimitate dalle mura della città. Asti è anche conosciuta come "La città delle cento torri" per il gran numero di torri presenti, molte delle quali in realtà scomparse nel tempo. Tra le più belle vi è la torre Troyana, detta anche torre dell'Orologio, da quando, nel XV secolo, venne installata la campana civica per il suono delle ore e per gli avvisi alla città.



Passando dalle torri ai monumenti sacro-religiosi, molte le chiese da visitare. Tra tutti il **Duomo**, imponente costruzione a tre navate, felice risultato di tre ricostruzioni avvenute nell'arco di seicento anni circa. All'esterno l'edificio si presenta ricco di decorazioni. Elemento di grande impatto scenografico è l'imponente torre campanaria della metà del 1200 che domina il complesso.

L'interno, dalle pareti alle volte decorate, dalle tre fonti battesimali ai capitelli decorati, lascia letteralmente a bocca aperta. A pochi passi si trova la **collegiata di San Secondo** dedicata al patrono della città. Risalente al periodo compreso tra il VII e il IX secolo, fu ricostruita, quando la chiesa accolse il collegio dei Canonici divenendo collegiata, in stile Romanico-Gotico. L'interno a tre navate presenta interessanti capitelli decorati, un altare maggiore di epoca barocca e una cripta dove si rinvennero resti di affreschi medievali.



Asti custodisce anche un importante patrimonio di palazzi cinquecenteschi e settecenteschi, molti ad opera dell'architetto settecentesco Benedetto Alfieri, parente dell'Alfieri poeta. Il **Palazzo Alfieri** è un edificio dallo stile barocco che passò alla famiglia Alfieri verso la fine del 1600 e dove visse il famoso drammaturgo. Riaperto nel 2016, dopo una ventennale chiusura, oggi l'edificio si può ammirare in tutta la sua bellezza: nelle stanze sono presenti gli arredi originali dell'epoca oltre ad incisioni, litografie, costumi e documenti teatrali delle opere dell'artista. Riaperto al pubblico nel 2011, dopo diversi lavori di restauro, è il bell'edificio barocco **Palazzo Mazzetti**.



All'interno si può visitare il piano delle cantine, il piano nobile e il secondo piano, dove si trova la Pinacoteca. Nel palazzo trovano posto anche collezioni di monete antiche, dipinti storici, tessuti antichi oltre a varie opere di diverse epoche. Infine il **Palazzo Ottolenghi**, forse uno dei palazzi storici più belli della città che preserva tutt'oggi il suo fascino antico. Al suo interno si trova il Museo del Risorgimento, oltre al salone d'onore che custodisce opere storiche e dipinti.

Canelli è la capitale italiana dello spumante da quando, nel 1865, è nato l'Asti Spumante ad opera di Carlo Gancia. La città è famosa soprattutto per le sue cantine, vere e proprie cattedrali sotterranee che si diramano sotto il paese, capolavori di architettura e ingegneria enologica, dove milioni di bottiglie sono lasciate a fermentare alla temperatura costante di 12-14 gradi assumendo gli aromi e i sapori tipici dello spumante e dei vini. Il paese ha un impianto medioevale sorto e sviluppatosi attorno al Castello. Sede di molte storiche aziende vinicole, le cantine di Canelli sono state riconosciute 50° sito UNESCO in Italia insieme ai paesaggi vitivinicoli delle Langhe-Roero e del Monferrato.



La **cantina Contratto** ha una storia antica e prestigiosa che affonda le radici nel lontano 1867, quando Giuseppe Contratto decise di produrre i primi spumanti e costruire una straordinaria cantina sotterranea, oggi nota come la "Cattedrale del Vino". Riconosciuta come la più vecchia produttrice di Metodo Classico in Italia, la tenuta vanta il primato di essere stata, nel 1919, la prima realizzatrice di uno spumante secco millesimato. In pochi anni Contratto si guadagnò un grande successo entrando anche nelle corti del Vaticano e diventando la fornitrice ufficiale della famiglia reale. Le grandiose cantine storiche della Contratto rappresentano un vero tesoro per l'azienda e sono tra le più belle del loro genere. Queste enormi cantine sotterranee, che coprono più di 5000 metri quadri, situate nel cuore della collina che

protegge la piccola città di Canelli, furono scavate nel tufo calcareo fino ad una profondità di 32 metri. Il progetto durò tre anni di lavoro manuale.

Pranzo presso il ristorante Casa Crippa a Canelli
Durante il trasferimento di ritorno verso Torino, introduzione critica di Carla Moreni all'opera *Manon* di J. Massenet
Arrivo in hotel nel tardo pomeriggio e tempo libero
Ore 20.00: opera *Manon* di J. Massenet.
Pernottamento in hotel

sabato 26 ottobre 2024

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per la visita della Biblioteca Reale accompagnati dalla direttrice della biblioteca

La **Biblioteca Reale** di Torino è una delle più importanti istituzioni culturali della città e conserva oltre 200.000 volumi, carte antiche, incisioni e disegni. Nel 1831 Carlo Alberto di Savoia-Carignano decide di ampliare la biblioteca di corte con l'inserimento della sua raccolta personale e l'acquisto di innumerevoli volumi presso gli antiquari di tutta Europa. Nel tempo la biblioteca acquista opere notevoli per la loro rarità e bellezza: la biblioteca si arricchisce così di preziosi volumi, libri antichi e codici miniati. Nel 1839 Carlo Alberto acquista dal collezionista Giovanni Volpato una raccolta di disegni dal Quattrocento al Settecento di grandi maestri italiani e stranieri, fra i



quali Michelangelo, Raffaello, Rembrandt e Leonardo da Vinci, del quale si conservano ancora oggi 13 fogli autografi, il Codice sul volo degli uccelli e il celeberrimo autoritratto. Con l'accrescimento dei fondi librari, l'antica sede si rivela ben presto insufficiente. Il progetto per la nuova sede viene affidato all'architetto di corte Pelagio Palagi, che disegna gli arredi e gli scaffali addossati alle pareti, disposti su due livelli. La decorazione della galleria venne improntata alla celebrazione delle scienze e delle arti attraverso le effigi dei maggiori protagonisti italiani. Nel 1842 viene inaugurata la nuova sede della biblioteca palatina al piano terreno dell'ala di levante di Palazzo Reale, originariamente destinata al servizio della corte e agli ufficiali. Dopo la Seconda guerra mondiale, con il passaggio allo Stato dei beni di Casa Savoia, la Biblioteca Reale diventa una biblioteca statale.

Pranzo libero e tempo a disposizione.
Nel tardo pomeriggio, aperitivo pre-
opera in una sala riservata della storica
caffetteria Baratti & Milano con
introduzione critica di Carla Moreni
all'opera *Manon Lescaut* di G. Puccini
Ore 20.00: opera *Manon Lescaut* di G.
Puccini
Pernottamento in hotel



domenica 27 ottobre 2024

Prima colazione in hotel e ritrovo nella hall con la guida per la visita delle città di Barolo e di Alba e della Tenuta Monfalletto di Cordero di Montezemolo a La Morra

Barolo è un piccolo borgo delle Langhe conosciuto in tutto il mondo per il suo vino, che inizia a comparire a metà del 1800 e che diventerà ben presto uno dei prodotti ambasciatore del Piemonte in tutto il mondo. La storia del Barolo inizia nel 1843 con la marchesa Juliette Colbert di Maulévrier, che chiese all'enologo francese Louis Oudart, chiamato a Torino da Camillo Benso conte di Cavour per seguire la



produzione dei vini del castello di Grinzane, come migliorare il vino di Nebbiolo che produceva nei propri possedimenti di Barolo. Oudart le suggerì l'utilizzo di lieviti specifici e di metodi di vinificazione abituali nella regione del Bordeaux. I suggerimenti dell'enologo migliorarono a tal punto la qualità del vino che il re Carlo Alberto chiese alla marchesa di poterlo assaggiare. Pochi giorni dopo la marchesa fece arrivare al Palazzo Reale di Torino una fila di 325 carri ciascuna portante una botte di Barolo da 500 litri, una botte per ogni giorno dell'anno tranne il periodo di quaresima, che sfilò attraverso le vie centrali della città attirando l'attenzione dei passanti. L'evento ebbe una grande eco e presto i Savoia divennero i maggiori promotori del Barolo il quale si affermò come prodotto enogastronomico d'eccellenza in tutto il Piemonte e in tutte le corti europee.

La visita del paesino non può che partire dal castello la cui prima edificazione, risalente al X secolo, è ancora oggi visibile nella struttura originaria nell'imponente mastio e nella parte bassa della torre orientale. Nel 1200 la rocca divenne proprietà della famiglia Faletti, potente famiglia di banchieri, esponenti della nuova borghesia, i quali intorno al 1300 arrivarono a controllare fino a una cinquantina di feudi piemontesi. Più volte modificato nell'aspetto, il castello si presenta oggi nelle forme conferitegli dagli ultimi lavori eseguiti tra il 1875 e il 1958.



Nel 1970 il palazzo diventò proprietà del comune di Barolo che vi insediò prima l'Enoteca Regionale del Barolo e successivamente, agli inizi del 2000, il Museo del Vino. All'interno del museo, imperdibile è il Museo delle Etichette, una delle più ricche collezioni internazionali di etichette da vino (oltre 282mila), da quelle di fine Settecento fino a quelle dei giorni nostri, incluse alcune realizzate da grandi artisti quali Picasso, Chagall, Mirò, Andy Warhol oltre ad una serie dedicata a Marilyn Monroe.



Sicuramente tra le città più conosciute del Piemonte, **Alba**, per le sue innumerevoli attrazioni e manifestazioni che ogni anno accolgono migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia è, per la sua storia e la sua economia, uno dei fiori all'occhiello della provincia di Cuneo e di tutto il nord Italia. La città fa inoltre parte dell'incantevole comprensorio delle Langhe, la storica regione piemontese a cavallo tra le province di Asti e di Cuneo inclusa nel 2014 insieme a Roero e Monferrato nella lista UNESCO dei beni Patrimonio dell'Umanità. La città, seppur non grandissima, offre un innumerevole ventaglio di attrazioni: luoghi d'arte e di

religione, palazzi d'epoca, le famose torri e ovviamente una notevole tradizione gastronomica e vinicola. Tra i molti edifici religiosi si ricorda la **Cattedrale di San Lorenzo**, una delle chiese più importanti della città, edificata tra il 1486 e il 1517 e più volte oggetto di ristrutturazione. All'esterno l'edificio si presenta nel caratteristico stile gotico a mattoncini rossi; l'interno, invece, diviso in tre navate, è caratterizzato da splendidi colori che vanno dal blu all'oro, dal beige al marrone.

Un altro bellissimo edificio religioso è la **Chiesa della Maddalena**, commissionata da Carlo Giacinto della Rovere nella seconda metà del XVIII secolo. La chiesa, si presenta, nel classico stile barocco piemontese. Altre chiese degne di nota sono la chiesa gotica di San Domenico del XIII secolo, usata da Napoleone come stalla per i suoi cavalli e solo recentemente riportata al suo antico splendore, e la chiesa di San Giuseppe che custodisce al suo interno diversi tesori artistici.



Alba è anche soprannominata la "città delle cento torri" per l'elevato numero di **torri** costruite in passato a scopo difensivo essendo, la città, stata spesso vittima di saccheggi. Delle numerose torri oggi ne rimangono poche poiché molte sono state abbattute ed altre abbassate o incorporate negli edifici circostanti. Le tre più importanti e meglio conservate, tutte risalenti al XII secolo, sono tutte ben visibili da Piazza Duomo.

Il **comune** di Alba si trova in un antico palazzo edificato su preesistenti edifici romani. All'interno del palazzo, sulle pareti dello scalone principale, è possibile ammirare alcuni affreschi originariamente appartenuti alla Chiesa di San Domenico, mentre nella sala del consiglio comunale si trovano notevoli dipinti alcuni anche di Mattia Preti.



La storia della **Tenuta Monfalletto**, di proprietà di uno dei vari rami della famiglia Falletti, la più rilevante famiglia nobile dell'Albese, s'intreccia con quella dei Cordero di Montezemolo quando Maria Lydia, figlia della marchesa Luigia Falletti, sposa Paolo Cordero di Montezemolo nel 1918. La coppia, sfortunata, muore prematuramente ma non prima di mettere alla luce un figlio maschio che erediterà tutte le proprietà appartenute alla famiglia Falletti fin dal medioevo. Dominata da un secolare cedro del Libano, la tenuta si trova in posizione strategica al centro della zona del Barolo. La cantina è stata ristrutturata nell'arco dei dieci anni a cavallo del nuovo millennio e oggi rappresenta un esempio di una corretta integrazione architettonica all'interno del paesaggio circostante, dove geometrie rurali e moderne si fondono armonicamente.



Pranzo presso il ristorante Il Vigneto di Roddi a La Morra
Rientro a Torino nel tardo pomeriggio e tempo libero
Cena libera e pernottamento in hotel

lunedì 28 ottobre 2024

Prima colazione in hotel e check out

Ritrovo nella hall con la guida per la visita della Mole antonelliana e di Casa Scaccabarozzi, entrambe opere di Alessandro Antonelli

Edificio simbolo del capoluogo piemontese, con i suoi 167,5 metri di altezza, la **Mole Antonelliana** è uno degli edifici più alti d'Italia e la costruzione in muratura più alta d'Europa. Prende il nome da Alessandro Antonelli, l'architetto che lo progettò. Al suo interno l'ascensore panoramico, costruito nel 1961 per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, permette di arrivare fino al "tempietto" posizionato sopra la cupola a 85 metri d'altezza. Da lì è possibile ammirare una splendida visuale della città di Torino. Edificato a partire dal 1863 su commissione della comunità ebraica di Torino, per essere una sinagoga, rischiò di non essere completata per il forte incremento dei costi in corso d'opera. Fu terminata solo nel 1889 e acquisita dal Comune di Torino che ne cambiò la destinazione e la trasformò in Monumento al Re come Museo del Risorgimento. Dal 1996 la mole è la sede del Museo Nazionale del Cinema, uno dei più visitati d'Italia, e ospita macchine ottiche pre-cinematografiche molto rare, attrezzature e materiali provenienti da set italiani e internazionali oltre che una vasta collezione di film, libri, stampe, manifesti, locandine, dipinti e fotografie.





Viaggio con Carla Moreni
critico musicale de **Il Sole 24 Ore**

*Magnifica Italia:
alla scoperta dei grandi tesori
sconosciuti della Penisola*



Opera degna dell'originalità dell'ingegnere Alessandro Antonelli (1798-1888), **Casa Scaccabarozzi** fu realizzata nel 1840 su un esiguo appezzamento triangolare, quasi una scommessa per lo scarso spazio a disposizione. Fallite le trattative per ampliare l'area con l'acquisto della proprietà adiacente, Antonelli aveva voluto infatti dimostrare di essere comunque in grado di costruire una casa, recuperando in altezza ciò di cui non disponeva in larghezza. Il fabbricato, poi sopraelevato nel 1881, risulta pertanto slanciato in verticale su una base ristretta, caratterizzato all'interno da ambienti adattati a tali peculiarità, persino con l'inserimento nella parte più stretta di stanze triangolari che richiesero la realizzazione di appositi arredi. Dipinta in esterno di giallo, la costruzione, vero e proprio spaccato volumetrico a base triangolare, fu così denominata "fetta di polenta"; l'edificio innalzato in seguito sul terreno contiguo in parte ha mitigato la singolarità del palazzo. In questo edificio ebbe sede il *Caffè del Progresso*, rifugio di carbonari e cospiratori nel periodo preparatorio dell'unità d'Italia.

Rientro in hotel previsto per le 13.00 circa
Fine del viaggio e partenze individuali

La quota comprende:

4 pernottamenti in camera doppia Deluxe con prima colazione inclusa presso l'Hotel Sitea*****

Biglietto di prima categoria per gli eventi in programma
Visite guidate ed escursioni inclusive degli ingressi come da programma

Aperitivo pre-opera in hotel il 24 ottobre

Pranzo al ristorante Casa Crippa a Canelli il 25 ottobre

Aperitivo pre-opera in una sala riservata del Caffè Baratti & Milano il 26 ottobre

Pranzo al ristorante Il Vigneto di Roddi a La Morra il 27 ottobre

Introduzioni critiche di Carla Moreni alle opere

Polizza medico bagaglio di base

Accompagnatore

Quota individuale di partecipazione: € 1.945

Supplemento camera doppia uso singola: € 320

Situato nel cuore della Torino risorgimentale, a pochi minuti da Piazza Castello, il **Grand Hotel Sitea** è un hotel quattro stelle dal fascino discreto e ideale per chi desideri muoversi a piedi fra le vie del centro per visitare il cuore della città. Le sue atmosfere, ricercate e curate in ogni dettaglio, lo eleggono punto di riferimento per l'accoglienza di alto profilo. Il ristorante Carignano, con la sua cucina attenta e curata, è un'apprezzata meta gourmet.

È un'iniziativa de:

IL SIPARIO MUSICALE

Via Molino delle Armi 11 – 20123 Milano. Tel. +39 02 5834941
info@ilsipariomusicale.com - www.ilsipariomusicale.com